



In libreria dal **3 settembre**

€ 17,00 | pp. 200

Cosimo Bambi (1980) è professore di Fisica presso l'Università Fudan di Shanghai. Ha pubblicato oltre cento paper scientifici e alcuni libri, tra cui ricordiamo *Black Holes: A Laboratory for Testing Strong Gravity* (Springer, 2017) e *Introduction to General Relativity* (Springer, 2018).

Cosimo Bambi

Niente è impossibile

Viaggiare nel tempo, attraversare i buchi neri e altre sfide scientifiche

La vita extraterrestre. Attraversare un buco nero. Un viaggio nel tempo. La quinta dimensione. Superare la velocità della luce. C'è una parola che siamo soliti usare per riferirci a queste cose: «impossibile». A un certo punto della nostra storia abbiamo tracciato una linea mentale oltre la quale la realtà scompariva e iniziava la fantascienza: navi stellari in fiamme al largo dei bastioni di Orione, colonie terrestri su altri pianeti, alieni xenomorfi, portali interdimensionali. La fantasia. L'assurdo. Ma siamo certi che quella linea sia ancora lì dove stava molti anni fa? In un'epoca in cui i treni levitano sopra i binari, le automobili si guidano da sole e le cellule di esseri preistorici estinti da millenni vengono clonate e riportate in vita, che cosa significa davvero «Non è possibile»?

Cosimo Bambi ci guida alla scoperta dell'impossibile: tra spaziotempi curvi, ipercubi, onde gravitazionali e universi paralleli, il suo è un viaggio nei meandri della fisica contemporanea per provare a capire quanto c'è di vero nelle idee che la nostra immaginazione ha prodotto. Da *Flatlandia* di Abbott alla teoria delle stringhe, da *Star Trek* ai muoni, da *Ritorno al futuro* agli esperimenti del Cern di Ginevra, Bambi passa in rassegna alcuni dei grandi tabù della scienza raccontati da cinema e narrativa per esplorarne la plausibilità alla luce di quello che oggi sappiamo sul cosmo.

Niente è impossibile è una mappa spaziale per spiriti curiosi. Un'opera che, con chiarezza e semplicità, ci mette di fronte ad alcune delle più sconcertanti rivelazioni della ricerca scientifica, facendoci meravigliare non per ciò che ignoriamo ma per ciò che già conosciamo. Perché niente è più stupefacente dell'impossibile che diventa realtà.



In libreria dal **3 settembre**

€ 16,00 | pp. 160

Carlo Mazza Galanti (1977) è traduttore, critico letterario e giornalista culturale. Ha collaborato con diverse testate cartacee e online, tra cui *il Tascabile*, *Linus*, *Esquire*, *Lo Straniero*, *IL*, *Alias*, *il manifesto*, *Rolling Stone*, *minima&moralia*, *Nuovi Argomenti*. Ha curato per minimum fax *Scuola di demoni. Conversazioni con Michele Mari e Walter Siti* (2019).

Carlo Mazza Galanti **Cosa pensavi di fare?**

Romanzo a bivi
per umanisti sul lastrico

Hai diciannove anni, il liceo appena concluso, il futuro davanti: ti iscriverai a Filosofia e continuerai ad alimentare le tue malinconie giovanili, o tenterai qualcosa di più «serio» e dal lavoro sicuro come Medicina? E fra qualche anno, quando ti offriranno un contratto di ricerca all'estero, partirai a cuor leggero lasciandoti alle spalle l'adolescenza e una storia d'amore? Già, l'amore: chissà poi se la relazione monogama nella quale ti trovi è un destino ineludibile; non sarebbe più interessante la strada della coppia aperta, o addirittura il brivido selvaggio della solitudine? Da single sarà senz'altro più semplice esplorare i meandri della tua anima, capire se sei deluso dalla grettezza del mondo occidentale o se sei pronto per abbracciare in toto i rasserenanti contorni del capitalismo globalizzato; se desideri isolarti nell'autarchia di una vita in campagna o intraprendere un cammino sulla via della spiritualità.

Cosa pensavi di fare? è il librogame che ti sottoporrà ai bivi esistenziali di chi ha avuto la sventura di essere giovane negli ultimi vent'anni: un romanzo che racconta l'incertezza dietro ogni scelta nell'era del precariato, fra amore, lavoro e travagli interiori. Dipanando una dopo l'altra le opzioni possibili, i passaggi obbligati, le decisioni sofferte, le scoperte cruciali, Carlo Mazza Galanti ci offre la possibilità di muoverci avanti e indietro lungo la grande storia collettiva di questi decenni: i turbolenti anni scolastici, l'impegno politico, le nuove forme del sentimento e della vita sociale, le improbabili reinvenzioni lavorative, la fine degli ideali. Un giardino dei sentieri che si dividono, percorrendo e ripercorrendo i quali è possibile ricostruire l'immagine sfuggente di una generazione stretta in un'eterna, ansiogena insicurezza.



In libreria dal **3 settembre**

€ 26,00 | pp. 312

Traduzione di Giovanni Malafarina

Joseph Mazur (1942) è professore emerito di Matematica presso il Marlboro College. Tra le sue opere di storia della matematica e della fisica, il Saggiatore ha pubblicato *Achille e la tartaruga* (2009), *Storia dei simboli matematici* (2015), *Travolti dal caso* (2017) e la nuova edizione di *Numero* di Tobias Dantzig da lui curata (2018).

Joseph Mazur **Storia del tempo**

**Misurare il tempo
da Zenone alla fisica quantistica**

Che cos'è il tempo? È una freccia, una ruota o un'illusione? Sembra una questione semplice, ma nel corso della storia ha impegnato le migliori menti tra scienziati, matematici e filosofi, al punto che potremmo affermare che esistono tante tipologie di tempo quante sono le teste che l'hanno pensato e le persone che l'hanno vissuto.

Joseph Mazur ha deciso di indagare la natura di questo concetto inafferrabile, ripercorrendo secoli di teorie e ipotesi, osservazioni ed esperimenti: dal tempo frammentato in segmenti di Zenone a quello personale e inconfondibile di sant'Agostino, dai paradossi generati dalla teoria di Einstein alla messa in discussione del tempo stesso nella fisica quantistica. Ma se per la scienza il tempo è un concetto che può essere quantificato in formule, nella vita di tutti i giorni gli esseri umani lo percepiscono in termini di ritmi, scadenze, orari, anticipazioni del futuro e ricordi del passato. Per questo Mazur ha raccolto e analizzato le impressioni di chi vive concretamente il tempo: il meccanismo preciso di un orologio, il lungo scorrere di ore, mesi e anni per camionisti e carcerati, la bizzarra esperienza degli astronauti nelle stazioni spaziali internazionali. Fino al tempo del nostro corpo, una macchina che nasce, si trasforma e muore secondo cicli e ritmi regolari che sono gli stessi del Sole e dei pianeti.

Storia del tempo è un viaggio affascinante nelle molteplici sfaccettature di un'idea che attraversa tutta la storia dell'umanità, della scienza, della filosofia e della religione; e che infine si rivela soprattutto un concetto squisitamente umano, personale, che esiste solo nella misura in cui lo percepiamo. Al punto che possiamo affermare: «Il tempo siamo noi».



In libreria dal **3 settembre**

€ 19,00 | pp. 264

Antonio Sgobba (1983), giornalista, è stato il responsabile delle pagine culturali di *IL*, mensile del *Sole 24 Ore*, e ha collaborato con *La Lettura del Corriere della Sera*, *Wired*, *Pagina 99* e altre testate. Dal 2016 lavora in Rai ed è tra i conduttori di *TGR Petrarca – Le parole della cultura* su Rai 3. Con il Saggiatore nel 2017 ha pubblicato? – *Il paradosso dell'ignoranza da Socrate a Google*.

GUARDA I VIDEO



Antonio Sgobba La società della fiducia Da Platone a WhatsApp

Posso fidarmi di te? Quante volte lo avete detto nel corso della vostra vita, in amicizia, in amore, sul lavoro. In realtà, avete posto questa domanda in molte più occasioni, e continuate a farlo, senza nemmeno rendervene conto: ogni volta che leggete una notizia, che il medico vi prescrive una terapia, che un istruttore vi corregge la postura, addirittura mentre attraversate la strada; lo avete fatto quando siete rimasti a casa per mesi senza vedere nessuno perché ve lo aveva chiesto un governante alla tv e quando poi siete usciti perché vi hanno detto che potevate farlo senza pericolo. È così: la fiducia regola l'intera vostra esistenza. Eppure da qualche tempo la situazione non vi pare più quella di prima: i giornalisti vi sembrano tutti pennivendoli, i politici incompetenti, gli scienziati truffatori al soldo delle multinazionali; internet vi grida ogni minuto che nulla è come appare, esperti si azzuffano quotidianamente sostenendo l'uno l'opposto dell'altro, le massime cariche istituzionali condividono sui social una bufala dopo l'altra. Come fate a fidarvi ancora, e di chi poi? Ma, soprattutto, come siamo arrivati a questo onnipresente, confuso scetticismo, e che futuro può attenderci date queste premesse?

Antonio Sgobba ricostruisce la storia della fiducia, ribaltando luoghi comuni e offrendoci punti di vista inediti da cui guardarci attorno: dalla peste nell'Atene di Socrate, con l'ardua scelta del saggio a cui affidarsi, alle epidemie del presente, in cui «bolle» di riferimento e «camere dell'eco» aiutano i virus a prosperare; dalle notizie inventate nella Francia ottocentesca alla postverità nell'era di Facebook e WhatsApp; dalle riflessioni di Platone sull'esperienza diretta a quelle di David Foster Wallace sul rapporto tra autorità e linguaggio. *La società della fiducia* è un viaggio alla scoperta della nostra inesauribile diffidenza, e dei modi che abbiamo trovato per continuare a credere gli uni negli altri. Perché, come abbiamo capito tanto tempo fa, se vogliamo restare uniti dubitare è bene, ma fidarsi è meglio. Molto, molto meglio.



In libreria dal **10 settembre**

€ 30,00 | pp. 456

Stefano Tomassini (1950), giornalista, ha lavorato per trent'anni in Rai, dove è stato anche capo degli esteri al Giornale Radio e al Tg1; ora scrive sulle pagine romane della *Repubblica*. Ha pubblicato *Amor di Corsica* (Feltrinelli, 2010), e per il Saggiatore *Istria dei miracoli* (2005), *Storia avventurosa della Rivoluzione romana* (2011), *Roma, il papa, il re* (2013) e *La guerra di Roma* (2018).

Stefano Tomassini **Italiani a Roma**

**Cronache della capitale
tra il 1870 e il 1900**

Il 20 settembre 1870 è appena passato. Roma è stata eletta capitale del Regno d'Italia, lo Stato Pontificio non esiste più, il potere temporale dei papi è un ricordo, anche se molto vivo. La città eterna si appresta a scrivere un nuovo, rocambolesco capitolo della sua storia. È un periodo di cambiamento che suscita speranze e illusioni, ma anche paure e rifiuti.

Cavour, Azeglio e altri grandi attori del Risorgimento sono già scomparsi, seguiti, nel giro di pochi anni, da Mazzini, Vittorio Emanuele II, Pio IX. Garibaldi è l'ultimo ad andarsene. Insieme agli interrogativi sul rinnovamento della città compaiono i primi segni caratteristici della nuova Italia. Nell'urbe – tra misteri insoliti, omicidi, suicidi, rovesci di fortuna, proteste politiche e sociali, complotti, duelli, tresche e processi – prendono forma le vicende di personaggi molto eterogenei come Raffaele Sonzogno e Giuseppe Luciani, Agostino Depretis e Francesco Coccapieller, Francesco Crispi e Giovanni Giolitti, Costanzo Chauvet e Felice Cavallotti; ma anche questioni spinose come l'esplosione della febbre edilizia e il suo tracollo, cui fa seguito il formidabile scandalo della Banca Romana. Roma, caput mundi, disordinata, entusiasta, impreparata, sorprendente, trasformista, è già diventata cuore e specchio della psicologia di una nazione.

In *Italiani a Roma*, quarto volume dedicato alla sua città, Stefano Tomassini dopo 150 anni rilegge gli articoli dei quotidiani dell'epoca, gli atti giudiziari, i discorsi parlamentari e le memorie dei protagonisti per restituirci le cronache degli anni successivi all'Unità d'Italia. Con il suo ritmo denso e la sua prosa evocativa, Tomassini fa luce su questa importante e poco conosciuta fase di passaggio nella vita di Roma, dei suoi abitanti, dell'Italia tutta.



In libreria dal **10 settembre**

€ 15,00 | pp. 112

Marisa Bulgheroni (1925) ha esordito scrivendo ritratti e storie di viaggio per *Comunità* e *Il Mondo*, collaborando poi a *Paese Sera*, *l'Unità*, *Linea d'ombra*, *Lo Straniero*. Docente universitaria, ha fatto conoscere in Italia la narrativa americana del dopoguerra (*Il nuovo romanzo americano*, Schwarz 1960; e *I beats*, Lerici 1962). Autrice di numerosi saggi sui miti e le immagini del femminile, ha curato il Meridiano *Tutte le poesie* di Emily Dickinson (Mondadori 1997), di cui ha narrato la vita nel volume *Nei sobborghi di un segreto* (Mondadori 2001). Nel 1996 l'esordio come narratrice con i racconti *Apprendista del sogno* (Donzelli 1996) seguiti dal romanzo *Un saluto attraverso le stelle* (Mondadori 2007). Per il Saggiatore ha pubblicato *Chiamatemi Ismaele. Racconto della mia America* (2013).

Marisa Bulgheroni

Stella nera

Frammenti di una vita a due

«*Stella nera* è il durissimo monologo di chi resta e, al contempo, una tessitura lieve e gioiosa di parole: il ristabilirsi, attraverso l'atto di scrittura, del dialogo con l'essere amato e perduto. Una trama fatta di schegge di memoria, scintille di lancinante precisione, rapide evocazioni di un passato che sconfina nel presente e incide con taglio rapido il futuro.

“Il matrimonio” scrive l'autrice “è, per me, anche una lingua per due soli parlanti, un'isola linguistica. Chi perde l'altro o l'altra avrà perso un universo che soltanto quella lingua poteva nominare. Dovrà parlare da solo o con l'ombra dell'altro. Non è una lingua inventata, artificiosa: è un naturale e insieme geniale adattamento di due modi d'espressione. Scomparso l'altro parlante, sembrerà, a poco a poco, di dimenticarla, di poterla parlare soltanto in sogno.”

Stella nera è questo “parlare in sogno” la lingua muta dell'amore e del dolore, una lingua che tutte e tutti conosciamo, ma che sembra non avere cittadinanza se non nel lato notturno della vita. Con questa folgorante elegia, Marisa Bulgheroni ci ha fatto generosamente dono di un talismano.

Le pagine del suo libro ci ricordano che i morti sono l'immaginazione dei vivi e che, senza di loro, ci sentiremmo molto soli.

Un libro da leggere a voce alta alle persone amate.»

Maria Nadotti

..... DAL LIBRO

Devo raccontare e raccontare perché tu non mi sfugga, perché la mia voce sia così seducente da trattenerti sull'orlo di questo mondo. E io sarò instancabile nel trovare le parole incantatrici.



In libreria dal **10 settembre**

€ 20,00 | pp. 304

Andrea Morstabilini (1983) è editor e traduttore. Per il Saggiatore ha curato la nuova edizione di *Le montagne della follia* di H.P. Lovecraft (2018) e pubblicato il romanzo *Il demone meridiano* (2016).

«Per Morstabilini la letteratura è un modo azzardato – l'unico forse – di mettere in relazione i vivi e i morti.»

Vittorio Giacomini, *Il Sole 24 ore*

Andrea Morstabilini **Aldilà**

C'è una pianura immobile e silenziosa, attraversata da un fiume pigro, in cui sorge una casa inquietante e solitaria: la villa che uno scrittore ha scelto come suo ritiro, come luogo per isolarsi dal mondo e scrivere un racconto dell'orrore. Ben presto si accorge che tra i vecchi mobili, nelle stanze abitate dalla polvere, si nasconde qualcosa che si riesce distintamente a percepire, ma che rifiuta di farsi spiegare: una presenza, un'ombra, forse un fantasma. Lo scrittore viene attratto, come da una forza invisibile, verso la misteriosa soffitta, che è resa inaccessibile da un'inferriata e che inizia a ossessionarlo. Cosa nasconde il custode della villa nelle fosse che scava ogni giorno in giardino? E con chi parla la domestica mentre è assorta nel suo lavoro? Di cosa si occupa l'enigmatico istituto che ha sede nelle stanze al pianterreno?

Ambientato in una Pianura Padana gotica e oscura, dietro un velo che con uno squarcio potrebbe spalancare l'abisso nero della morte, *Aldilà* è un romanzo infestato; ma gli spiriti che ne hanno preso possesso non sono solo quelli dei defunti, evocati in raggelanti sedute medianiche, bensì anche gli spettri della grande letteratura dell'orrore: H.P. Lovecraft ed Edgar Allan Poe su tutti. Tra antiche formule annotate ai margini di pesanti volumi, riti funebri risalenti alle popolazioni galliche, simboli arcani e feticci mortiferi, *Aldilà* tenta l'esorcismo estremo: tenere a bada, rimpicciolire, forse addirittura annullare, attraverso la parola, il vuoto di senso da cui tutti siamo attanagliati. Il demone a cui per tutta la vita cerchiamo di sfuggire.

..... DAL LIBRO

Volevo scrivere una storia dell'orrore. A questo scopo, quell'estate, avevo affittato una casa non lontano da dove ero nato e cresciuto, perché che cosa fa più paura di un'infanzia?



In libreria dal **10 settembre**

€ 17,00 | pp. 216

Traduzione di Francesco Caranci

Pierre Sansot (1928-2005) è stato professore di Filosofia e Antropologia all'Università Pierre-Mendès-France di Grenoble e all'Università Paul-Valéry di Montpellier. Autore di saggi di grande successo, in Italia ha pubblicato *Passeggiate* (Pratiche, 2001), *Vivere semplicemente* (il Saggiatore, 2007) e il best seller *Sul buon uso della lentezza* (il Saggiatore, 2014).

Pierre Sansot Il gusto della conversazione

La conversazione è «l'occasione per intrecciare la nostra esistenza con altre esistenze» dichiara Pierre Sansot. «Ci rassicura sulla somiglianza con tutti i nostri simili e sulla vicinanza con le persone più lontane da noi.» Ci porta verso terre sconosciute, per gettare le fondamenta di uno spazio condiviso che permetta di ritrovare noi stessi e di scoprire gli altri. E tutto questo grazie alla parola, che ci richiama dal nostro isolamento e ci invita a uno scambio autentico.

Una conversazione ben fatta non disdegna intoppi, pause, ripartenze; si contraddistingue per naturalezza, una buona dose di impertinenza, momenti di dubbio e una certa propensione a meravigliarsi. È il risultato dell'equilibrio tra leggerezza e profondità, non scade mai nella frivolezza di chi trascura le preoccupazioni e le sfortune altrui o nella gravità di chi sovraccarica di tormenti gli altri. Perché un buon conversatore non ostruisce il nostro orizzonte, bensì lo spalanca facendoci respirare aria fresca. Ma come si distingue la conversazione dal dialogo o dal colloquio? Quando si svilisce nella sua caricatura, ossia nella chiacchiera? Possiamo conversare con Dio, con i poeti, tra amanti?

Il gusto della conversazione è una passeggiata filosofica dai toni garbati, un manuale d'uso in cui Sansot delinea con raffinatezza le forme di quest'arte, un bene che appartiene a tutti e di cui non ci si può appropriare, fondato sulla reciprocità e sulla considerazione degli altri, ma minacciato dall'uso improprio della parola, che può diventare logora e priva di significato. Al riparo dai tranelli della retorica, dalla ripetizione stanca che nulla aggiunge al linguaggio e al pensiero, la conversazione infonde solidarietà e comprensione nelle nostre relazioni. In definitiva, la conversazione è ciò che più ci rende umani.



In libreria dal **17 settembre**

€ 22,00 | pp. 352

Traduzione di Cristiano Peddis
e Francesca Salsi

Niall Kishtainy (1974), economista e giornalista, insegna Storia dell'economia presso la London School of Economics e la University of Warwick. Ha curato *The Economics Book: Big Ideas Simply Explained* (2012) ed è autore di *Economics in Minutes* (2014).

Niall Kishtainy

Breve storia dell'economia per chi non ne sa niente

L'economia tocca quotidianamente la vita di tutti noi. È lo strumento usato dai governi per prendere decisioni i cui effetti riguardano milioni di persone; studia il modo e l'efficienza con cui le società utilizzano le proprie risorse; cerca di capire perché certe persone hanno ciò che serve per un'esistenza soddisfacente e altre no; regola questioni fondamentali come la scelta di costruire un ospedale, una scuola o una fabbrica. Eppure, in molti hanno l'impressione che si tratti di una disciplina complessa, dai confini nebulosi, dominata da esperti che ne discutono in una lingua arcana e incomprensibile, prendendo decisioni imperscrutabili.

Con *Breve storia dell'economia* Niall Kishtainy si rivolge a chi non ha una formazione specialistica ma vuole capire di che cosa si occupano davvero gli economisti, come siamo arrivati ai modelli economici attuali e come questi influiscono sulla vita e sulle scelte di ogni giorno. Kishtainy ripercorre così l'intera storia del pensiero economico dal mondo antico a oggi, dal baratto ai bitcoin, condensando in capitoli brevi e ben leggibili teorie e controversie, progressi e battute d'arresto; spiega il pensiero degli economisti classici come Adam Smith o John Maynard Keynes e dei ribelli come Thorstein Veblen, Friedrich Hayek e Amartya Sen, mettendo in luce tanto i pregi quanto i difetti dell'attuale sistema capitalistico. E, soprattutto, mostra in modo limpido come l'economia non nasca e si sviluppi da teorie astratte, ma attraverso le scelte, i desideri e le convinzioni delle persone; e come si manifesti in ogni scelta che compiamo, anche quelle più apparentemente insignificanti.

Dai primi scambi commerciali dell'antichità alla crisi del sistema capitalistico, dalle potenti corporazioni di mercanti del Medioevo all'allarme di Thomas Piketty sulla disuguaglianza globale: tutto quello che volete sapere sull'economia raccontato in modo semplice, una mappa agile per comprendere decisioni e sfide che danno forma al mondo in cui viviamo.



In libreria dal **17 settembre**

€ 22,00 | pp. 216

Traduzione di Luca Fusari

Thomas Ligotti (1953), vincitore di tre Bram Stoker Award, è considerato uno dei più significativi e immaginifici scrittori della sua generazione. Il Saggiatore ha pubblicato *Teatro grottesco* (2015), *La cospirazione contro la razza umana* (2016), *Nottuario* (2017), *La straziante resurrezione di Victor Frankenstein* (2018) e *Nato nella paura* (2019).

Thomas Ligotti Il mio lavoro non è ancora finito

Frank Dominio è un anonimo quadro aziendale. Passa giornate tutte uguali, segnate dalla stolidità ripetitiva di rituali noiosi e stantii, tra cui la riunione settimanale con i colleghi e il capo. Durante una di queste, mentre i colleghi fanno il punto della situazione dei reparti, Frank osa fare qualcosa di inaspettato: proporre un nuovo prodotto. Purtroppo per lui questo significa uscire dai ranghi, e finisce ostracizzato dal resto dell'ufficio, fino a trovarsi costretto a rassegnare le proprie dimissioni. Frank pianifica dunque una vendetta letale stringendo un'alleanza con una tenebra liquida e viscosa, un oblio cieco di terrore con il quale ossessiona e condanna a morte ogni membro della setta aziendale che lo ha fatto fuori. Il suo corpo fisico si smaterializza in un fiume inesorabile di disintegrazione da cui sorveglia le vite misere degli ex colleghi per poi ghermirle con una pena raccapricciante. Il volto di Dominio non è più quello di un supervisore aziendale: è quello di un Angelo della Morte, un'entità sovranaturale che si vendica di chiunque lo abbia ostacolato.

Il maestro dell'orrore tinge di nera inquietudine l'esistenza quotidiana e rivela attorno ai cubicoli della mente uno sconfinato mondo di paura informe. Il perturbante è vedere ciò che è familiare prendere una piega macabra e inspiegabile: *Il mio lavoro non è ancora finito* lascia sbigottiti e inquietati, in preda a incubi e deliri. Ligotti crea un mondo oscuro in cui perdersi, un labirinto visionario in cui gli uomini e le donne in abiti e tailleur scuri che camminano nelle strade delle nostre città sono i veri mostri che ogni giorno ci perseguitano.

DAL LIBRO

Gli unici angeli che esistono sono gli Angeli della Morte... e non avrei mai più dubitato che il mio posto fosse tra loro. Lasciai che le ombre mi inghiottissero. Ecco la mia faccia, raggianti d'odio ossessivo. Il mio lavoro non sarebbe rimasto incompiuto. Il mio lavoro era appena cominciato.



In libreria dal **17 settembre**

€ 26,00 | pp. 472

Prefazione di Telmo Pievani

Pier Paolo Di Fiore (1958) è professore ordinario di Patologia generale presso l'Università degli Studi di Milano e direttore del «Programma di Novel Diagnostics» dell'Istituto Europeo di Oncologia. Dal 1984 al 1995 ha lavorato negli Stati Uniti presso il National Cancer Institute. È membro della European Molecular Biology Organization e dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Ha all'attivo decine di pubblicazioni sulle principali riviste scientifiche internazionali, tra cui *Science*, *Nature* e *Cell*.

Pier Paolo Di Fiore Il prezzo dell'immortalità

Cosa sappiamo del cancro
e come possiamo sconfiggerlo

Tutto comincia da una singola cellula. Una sola, tra migliaia di miliardi. Una cellula che si divide in due cellule uguali, e poi lo fa ancora, e ancora, e ancora, dieci, cento, mille, un milione di volte; una proliferazione che procede impetuosa e senza freni, seguendo la spinta all'immortalità iscritta nei geni. Una corsa paradossale, che porta la cellula a moltiplicarsi fino al punto di pagarne essa stessa il prezzo, uccidendo il corpo ospitante e scomparendo quindi assieme a lui.

Questa storia descrive la nascita e l'evoluzione di un tumore; conoscerla e comprenderla in ogni suo aspetto è l'unico modo che abbiamo per vincere la battaglia contro il cancro. Pier Paolo Di Fiore, oncologo di fama internazionale, ci guida alla scoperta di questo nemico invisibile, mostrandoci che cosa di lui abbiamo capito, in che modo lo abbiamo fatto e come stiamo riuscendo lentamente a sconfiggerlo. Dalle mutazioni cellulari agli oncogeni, dalle metastasi alle *targeted drugs*, dai fattori di origine delle neoplasie alle tecniche di prevenzione, dalle statistiche alle rivoluzionarie rivelazioni della scienza, quello di Di Fiore è un percorso attorno e attraverso il mondo del cancro, con l'intento di smontare ogni falso mito e illuminare ogni zona oscura. Di Fiore indaga, oltre agli sviluppi più recenti della ricerca, anche la storia sociale della malattia: una storia fatta di studiosi e dottori, di pazienti e delle loro famiglie, di dolorose sconfitte e insperati successi, di grandi intuizioni e madornali errori.

Il prezzo dell'immortalità è un'opera fondamentale sul tema più complesso della medicina contemporanea. Un racconto scientifico nel quale a prendere la parola è per la prima volta il cancro stesso, con il suo punto di vista e le sue ragioni, per mostrare che un tumore non è un caos imprevedibile, ma un programma logico che si muove secondo le leggi della biologia. E che può essere affrontato, combattuto e sconfitto.



In libreria dal **24 settembre**

€ 17,00 | pp. 232

Traduzione di Alessandra Castellazzi

Caitlin Doughty (1984) è un'impresaria funebre, blogger e scrittrice. Nel 2011 ha creato un canale YouTube di grande successo, *Ask a Mortician*, dalla cui esperienza ha tratto i saggi *Smoke Gets in Your Eyes* (2014) e *From Here to Eternity* (2017). È fondatrice dell'organizzazione The Order of Good Death.

Caitlin Doughty

Il mio gatto mi mangerà gli occhi?

e altre grandi domande sulla morte

Quando muoio il mio gatto mi mangerà gli occhi? Posso tenere in casa teschi dei miei parenti defunti o fare dei gioielli con le loro ossa? Se muoio facendo una smorfia mi resterà per sempre? Il mio amato criceto può essere sepolto con me? Cosa mi succede se muoio durante un viaggio in aereo? Ci stanno tutti nelle bare, anche chi è davvero alto? Se prima di morire mangio tantissimi popcorn crudi cosa succede quando mi cremano?

Ogni domanda sulla morte è un'ottima domanda. Con *Il mio gatto mi mangerà gli occhi?* Caitlin Doughty risponde a tutti gli interrogativi possibili su cadaveri, sepolture e funerali e fa scoprire gli aspetti più bizzarri e inaspettati della grande livellatrice. Imparerete così che anche da morti potete fare cose molto utili come donare il sangue; che se vi viene un coccolone mentre cenate la vostra fetta di pizza ha ancora molta strada da fare e molte cose da raccontare; che per un astronauta morire nello spazio sarebbe un bel problema, ma le agenzie spaziali hanno già le soluzioni pronte; che ci sono metodi infallibili per rendere presentabili i corpi, per organizzare un funerale indimenticabile o per ripulire la scena di un crimine; che se volete diventare uno scheletro bello pulito o una mummia ottimamente conservata basta scegliere il terreno giusto. Scoprirete soprattutto un modo diverso di pensare alla morte e comincerete a vederla come un evento naturale che può essere raccontato attraverso i cambiamenti fisici e chimici o i riti delle diverse culture; e su cui si può anche sorridere.

E, no, quando sarete morti il vostro gatto non vi mangerà gli occhi. O, almeno, non subito.



In libreria dal **24 settembre**

€ 18,00 | pp. 184

Traduzione di Denis Pitter

Michael Wert è professore di Storia dell'Asia Orientale presso la Marquette University e si occupa in particolare di storia del Giappone moderno. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *Meiji Restoration Losers* (2013).

Michael Wert

Samurai

Una breve storia

La parola *samurai* evoca immediatamente il passato eroico del Giappone: un'antica casta di guerrieri fedeli a un rigido codice d'onore, addestrati per essere combattenti letali e pronti a morire al servizio del proprio signore; un immaginario che continua ancora oggi a essere reso popolare da film, fumetti e romanzi. Ma la realtà storica è più complessa e sfaccettata: il termine *samurai* in origine definiva genericamente chiunque fosse al servizio di un nobile, mentre i combattenti veri e propri appartenevano a un gruppo variegato che spaziava da coscritti stagionali a proprietari terrieri legati alla nobiltà.

Michael Wert racconta la parabola dei samurai a partire dall'VIII secolo; i loro legami con l'aristocrazia e la corte imperiale di Kyoto, che spesso li appoggiava o usava come pedine politiche; la loro partecipazione alla nascita dello shogunato, il governo militare del paese che spodestò l'imperatore, nato dalle lotte tra i clan più potenti; la strenua resistenza contro le invasioni dei mongoli; il ruolo nelle continue guerre civili dell'età degli stati combattenti e nella successiva unificazione del paese sotto il clan Tokugawa; il declino durante il periodo di pace inaugurato dai Tokugawa, che corrispose tuttavia al momento di massima celebrazione dei samurai presso i nuovi ceti urbani, nella letteratura e nel teatro. È una storia di battaglie, intrighi, tradimenti e ribellioni; ma è al tempo stesso la storia del modo in cui i samurai costruirono la loro identità attraverso valori condivisi che univano la disciplina marziale all'apprezzamento e al sostegno delle arti.

Samurai illustra in modo agile e chiaro l'ascesa e la caduta di una classe che è stata un elemento fondante della storia e della cultura del Giappone; e che continua ancora oggi a vivere, in equilibrio fra tradizione e modernità, nel suo e nel nostro immaginario.



In libreria dal **24 settembre**

€ 24,00 | pp. 304

Traduzione di Francesca Mastruzzo
e Giulia Poerio

Olivia Laing è una scrittrice e critica letteraria inglese. Collabora con il *Guardian*, il *New Statesman* e *Frieze* ed è stata responsabile della sezione «Libri» dell'*Observer*. Il Saggiatore ha pubblicato il best seller internazionale *Città sola* (2018) e *Viaggio a Echo Spring* (2019).

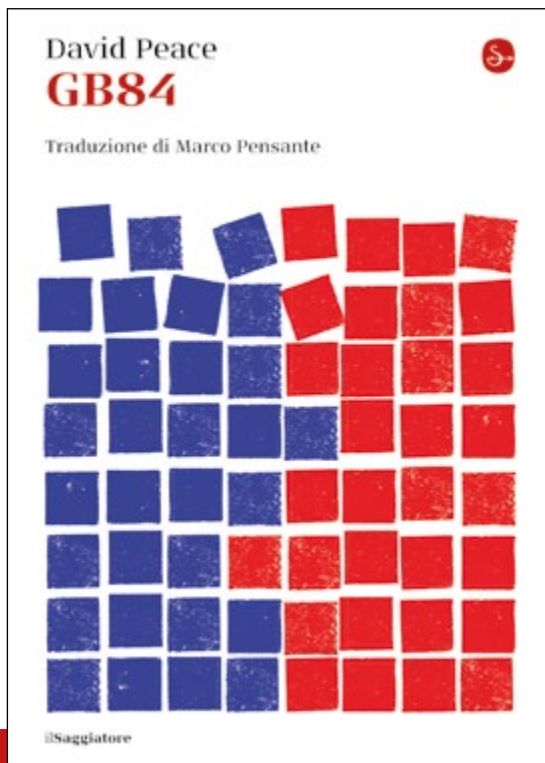
Olivia Laing **Gita al fiume**

Un viaggio sotto la superficie

È il solstizio d'estate, giorno in cui «si dice che la barriera tra i due mondi si assottiglia», quando Olivia Laing, per superare una crisi depressiva che la attanaglia, decide di partire. L'acqua esercita su di lei un'attrazione istintiva: l'acqua placida di un particolare fiume del Sussex, l'Ouse, dove nel 1941 Virginia Woolf, dopo aver riempito di sassi le tasche del cappotto, si lasciò annegare. Percorrerlo diventa più di una semplice gita; da quelle sponde fangose e inaccessibili defluiscono le più diverse storie. Guerre del XIII secolo, cacciatori di dinosauri dell'Ottocento, la vicenda di chi, sotto questa superficie, perse la vita: lo spettro di Virginia Woolf che esonda in queste pagine è, insieme ad altri illustri fantasmi – Shakespeare, Omero, Auden –, compagno di viaggio instancabile che guida la scrittura poetica di Olivia Laing. Il risultato è un libro che rifiuta di essere arginato: un fiume in piena, sinuoso e alimentato da tanti affluenti – racconto, riflessione sul paesaggio, memoir, saggio biografico –; un oggetto letterario impossibile da incanalare, che ci trascina come corrente nel profondo dell'anima di una grande scrittrice.

DAL LIBRO

Nella primavera del 2009 mi trovai in una di quelle crisi che affliggono la vita, quando le impalcature che ci sostengono sembrano crollare. Avevo perso un lavoro per caso e poi, per pura negligenza, l'uomo che amavo. Quando Matthew se ne fu andato, persi la capacità di dormire. A intervalli regolari, mi sembrava di annegare. Queste sensazioni di panico, che in tempi più equilibrati riconoscevo come temporanee e pronte a volatilizzarsi, venivano intensificate dalla bellezza di quell'aprile. Il cambio di stagione era inebriante e l'idea di percorrere il fiume si impadronì di me. Mi misi a comprare mappe in modo compulsivo. Mi proponevo di sondare, scandagliare, trovare un modo per catturare che aspetto avesse una piccola macchia d'Inghilterra in una settimana di mezza estate dell'inizio del XXI secolo. O almeno questo raccontavo alla gente. La verità era meno facile da spiegare. Volevo insinuarmi sotto la superficie dell'universo quotidiano, come quando chi dorme si scrolla di dosso l'aria ordinaria e sale sulla cresta dei sogni.



In libreria dall'**1 ottobre**

€ 17,00 | pp. 000

Traduzione di Marco Pensante

David Peace (1967) è uno dei più importanti scrittori inglesi contemporanei. Con il Saggiatore – oltre al ciclo del *Red Riding Quartet* (2017), che comprende *1974*, *1977*, *1980* e *1983* – ha pubblicato *Terremoti* (2013), *Red or Dead* (2014), *Il maledetto United* (2015), *Fantasma* (2016) e i primi due volumi della «Trilogia di Tokyo», *Tokyo anno zero* (2008) e *Tokyo città occupata* (2010). *GB84* ha vinto nel 2005 il James Tait Black Memorial Prize.

David Peace GB84

Gran Bretagna, 1984. Il governo annuncia la chiusura di venti miniere di carbone. È l'inizio dell'ultima guerra civile inglese: cinquantatré settimane di sciopero ininterrotto che contrappongono i minatori al primo ministro Margaret Thatcher. Cinquantatré settimane di picchetti e arresti, violenze e intimidazioni, famiglie disperate, licenziati e crumiri, corruttori e corrotti, solidarietà e tradimenti.

A combattere questa battaglia che dilania l'intero paese sono uomini come Terry Winters, braccio destro del dispotico leader del sindacato, che deve fare i miracoli contro la potenza dell'apparato statale e assumersi tutte le responsabilità dei fallimenti; come l'Ebreo, un mediatore senza scrupoli deciso a spezzare lo sciopero con ogni mezzo, che manipola i media e organizza squadracce con l'appoggio dei servizi segreti; come Martin e Peter, due minatori che vedono la loro vita logorarsi giorno dopo giorno, picchetto dopo picchetto, sconfitta dopo sconfitta.

GB84 è giallo, storia, noir, guerra. È un romanzo feroce e martellante come il suo linguaggio, che colpisce allo stomaco alternando una ricostruzione quasi giornalistica a vividi e drammatici spaccati quotidiani. È il canto funebre per una nazione in guerra contro se stessa, per gli ideali abbandonati in nome di un progresso rapace, per gli uomini e le donne dimenticati dalla storia. David Peace tramanda l'ultimo, epico atto della lotta di classe, una lotta senza vincitori né vinti che ha segnato per sempre il futuro della Gran Bretagna.



In libreria dall'1 ottobre

€ 25,00 | pp. 408

Traduzione di Laura Scarmoncin

Julian Baggini, giornalista e filosofo, è autore di numerosi articoli e saggi di filosofia. È stato co-fondatore della rivista *The Philosopher's Magazine* e dal 2019 è direttore del Royal Institute of Philosophy.

Antonia Macaro, psicoterapeuta e consulente filosofica, è autrice dei saggi *Reason, Virtue and Psychotherapy* (2006) e *More than Happiness: Buddhist and Stoic Wisdom for a Sceptical Age* (2018). Con Julian Baggini ha scritto *The Shrink and the Sage* (2012).

Julian Baggini Antonia Macaro

Vita Istruzioni per l'uso

Non sarebbe tutto più facile se anche la vita avesse un libretto di istruzioni? Non esiste un elenco di regole che funzioni per tutti noi, ma quello che avete tra le mani è un manuale per gli utenti della vita, scritto da altri utenti con più esperienza per aiutarci a vivere meglio, a vedere con maggiore chiarezza nei momenti di crisi e superare la confusione e i dubbi quotidiani.

Vita è un prontuario per tutti, organizzato per voci da consultare a seconda delle necessità o dei problemi da fronteggiare. Non offre norme inflessibili o indicazioni da seguire in modo acritico, ma suggerimenti, esempi, idee su cui riflettere e discutere, attraverso i quali possiamo vedere in modo più distinto il nostro percorso e prendere le decisioni migliori. Cercare o meno soddisfazione nel lavoro, sopportare la noia, districarsi nel campo minato delle relazioni e delle amicizie, affrontare la perdita e il dolore, riscoprire il piacere dell'ozio e del tempo libero, gestire l'ansia, prendersi cura delle persone care in difficoltà: in queste pagine ci sono consigli per tutte le situazioni in cui ci troviamo ogni giorno.

Julian Baggini e Antonia Macaro traggono spunto da un enorme serbatoio di saggezza – da Aristotele a Hume, da Heidegger a Confucio, da Epicuro a Sartre – e allestiscono una vera e propria farmacia sapienziale cui attingere liberamente per combattere le inquietudini del nostro tempo, con rimedi testati attraverso secoli di esperienza e universalmente apprezzati da tutta l'umanità.

Attenzione: può creare dipendenza.



In libreria dall'1 ottobre

€ 19,00 | pp. 432

Lisa Iotti (1970) è giornalista e autrice di docu-fiction per Rai Tre e Sky. Ha collaborato con la trasmissione *Exit* e il mensile *FQ Millennium* ed è inviata per il programma di inchiesta *Presadiretta*, la cui puntata «Iperconnessi» ha vinto il premio Goffredo Parise per il reportage.

Lisa Iotti 8 secondi

Viaggio nell'era della distrazione

Prima che abbiate finito di leggere questo testo vi sarete distratti almeno un paio di volte. Probabilmente avrete già dimenticato il titolo del libro che avete fra le mani o il nome dell'autrice. Forse avrete interrotto la lettura per rispondere a un amico o controllare l'apprezzamento social di un post o di una foto. In ogni caso, è pressoché certo che in questo momento abbiate in mano uno smartphone e che il vostro sguardo si stia già allontanando da queste righe. Benvenuti nell'era della distrazione infinita.

Ma com'è possibile che la nostra attenzione sia diventata inferiore a quella di un pesce rosso? Ed è vero che i like di Facebook stimolano le stesse aree attivate dall'assunzione di stupefacenti? In che modo la presenza di uno smartphone nelle vicinanze incide sulle nostre capacità cognitive? I social stanno modificando la struttura del nostro cervello? Lisa Iotti ci guida nel mondo dell'iperconnessione. Il suo è un viaggio, intimo e sconvolgente, nel lato oscuro della rivoluzione digitale, attraverso ossessioni, pericoli e paure che caratterizzano il nostro contemporaneo: dai laboratori in cui si svolgono ricerche sul comportamento delle nostre reti neurali durante l'utilizzo di app alle stanze in cui vengono studiate le possibili trasformazioni posturali dovute all'uso degli smartphone; dai centri per curare le dipendenze psicologiche da cellulare ai ritiri in cui disintossicarsi dal telefono grazie alla meditazione; dagli incontri con alcuni dei più importanti studiosi della mente a quelli con i pentiti della Silicon Valley, diventati oggi profeti della disconnessione.

Tra reportage e narrazione personale, *8 secondi* nasce dalla necessità di trovare risposte alle nostre inquietudini e finisce per aprirci a nuove domande e nuovi scenari. Una tana del Bianconiglio in fondo alla quale scoprire che tipo di essere umano siamo diventati e, soprattutto, cosa ci aspetta nel nostro prossimo futuro.



In libreria dall'8 ottobre

€ 19,00 | pp. 220

Gabriele Sassone (1983) insegna Critical Writing alla Naba – Nuova Accademia di Belle Arti. Collabora con diverse riviste, tra cui *Mousse Magazine*, *Camera Austria* e *Flash Art*.

Gabriele Sassone Uccidi l'unicorno

Nuova era del lavoro culturale interiore

Un insegnante d'arte quasi quarantenne riceve una telefonata a tarda sera: l'ospite d'onore del convegno che ha organizzato il suo istituto ha perso il volo, e toccherà a lui sostituirlo la mattina dopo. Gli si spalanca un abisso di panico: come spiegare di fronte a tanti studiosi che cosa differenzia l'artista da una persona comune nell'epoca dei social media? E con così poco margine per preparare l'intervento? L'unica via è intraprendere un viaggio interiore attraverso le immagini, quelle private e quelle del contemporaneo, dalle sue stesse fotografie alle opere che ha più studiato e amato, da Van Gogh a Pollock, da Duchamp a Beuys, dalle pitture delle grotte di Lascaux alle illustrazioni dei libri di Jules Verne. Un percorso esistenziale che si trasforma in una riflessione sui lati oscuri del sistema dell'arte e del lavoro culturale. Romanzo di formazione, saggio sull'industria della cultura, meditazione estetica, memoir: con *Uccidi l'unicorno* Gabriele Sassone ci offre un travolgente esordio narrativo. Un racconto in prima persona sul potere delle immagini e sulla macchina infernale che le produce.

DAL LIBRO

«Adesso mi viene da ridere perché non so nemmeno cosa voglia dire questa affermazione, però mi immagino quando la pronuncerò davanti alla platea attonita. Dopo la bordata, resterò in silenzio per trenta secondi. Berrò un bicchiere d'acqua. In trenta secondi si può cadere da un grattacielo, dirò all'improvviso. Nessuna risata. È una battuta, preciserò alla platea, e scusate se mi esprimo in modo funereo, ma c'è una ragione. Nonostante sia convinto che l'uomo di Lascaux vivesse di tante cose, per esempio giocare o annoiarsi, o anche desiderare la roba d'altri, l'unica certezza che mi hanno lasciato i sussidiari di scuola è che quell'uomo fosse soltanto un cacciatore-raccoglitore. Un soggetto sottomeso al lavoro, subordinato al tempo produttivo.»



In libreria dall'8 ottobre

€ 26,00 | pp. 280

Traduzione di Allegra Panini

Tom Oliver è professore di Ecologia applicata presso l'Università di Reading; autore di numerosi articoli scientifici, ha collaborato con il governo britannico come consulente in campo ecologico ed è membro del comitato scientifico dell'Agenzia europea dell'ambiente.

Tom Oliver

L'inganno dell'io

Come siamo tutti collegati e perché è importante

Alla domanda «Chi sei?» probabilmente risponderai con «Io sono...». Fermati. La questione è tutta lì, in quel breve pronome e in ciò che si porta dietro: la certezza della tua identità individuale, unica e distinta dal mondo che ti circonda. Ma è una certezza fondata?

Tom Oliver, destreggiandosi con sicurezza e ironia tra biochimica, neuroscienze e storia culturale, smantella pezzo per pezzo la monumentale illusione dell'io, dimostrandoci che si tratta di una costruzione artificiale e ingannevole, in cui siamo imprigionati fin dalla nascita e che non ha alcun riscontro nella realtà. Basti pensare che i miliardi di cellule del nostro corpo muoiono e si rigenerano di continuo, cosicché ogni settimana siamo letteralmente una persona nuova; la nostra esistenza dipende dalla simbiosi con gli innumerevoli batteri e microrganismi che fanno parte di noi; geneticamente siamo quasi uguali a qualsiasi altro essere umano; la nostra personalità e il nostro carattere si sono sviluppati osservando, imitando ed entrando in relazione con altre persone; la nostra cultura è scambio e rielaborazione di informazioni tra i singoli individui e tra questi e il mondo.

L'inganno dell'io non è una decostruzione spietata della nostra esistenza; al contrario, è un invito a cambiare radicalmente la nostra prospettiva sulla vita, a ricostruire la società come una comunità di esseri umani interconnessi tra loro, a diventare un elemento integrato e non distruttivo del pianeta Terra e dei suoi ecosistemi.

..... DAL LIBRO

Dobbiamo allentare la presa sull'illusione di un io indipendente e aprire gli occhi sulle connessioni nascoste intorno a noi. Credo che in questo modo scopriremo un mondo più giusto e felice.



In libreria dall'8 ottobre

€ 23,00 | pp. 304

Traduzione di Silvio Ferraresi

Johannes Krause (1980) è professore di Archeologia e Paleogenetica all'Università di Tubinga e condirettore dell'Istituto Max Planck di Scienza della storia umana a Jena. Oltre a numerose pubblicazioni accademiche, ha all'attivo molti articoli usciti su riviste come *Science* e *Nature*.

Thomas Trappe (1981), giornalista scientifico, scrive per i quotidiani *Süddeutsche Zeitung* e *Der Tagesspiegel* e collabora da anni alle ricerche di Johannes Krause.

Johannes Krause Thomas Trappe **Storia dell'umanità** per gente che va di fretta

Questa storia inizia da un piccolo reperto, una minuscola falange fossile vecchia 70 000 anni appartenuta a una bambina. Quella falange, ritrovata in Siberia, ci racconta di una forma umana prima sconosciuta, che abitava il nostro pianeta insieme ai Neanderthal e a *Homo sapiens*: l'*Homo di Denisova*, con cui condividiamo una parte importante del nostro corredo genetico. Solo oggi, grazie alle nuove tecnologie di analisi genetica, è possibile scoprire in pochi grammi di tessuto, con una precisione impensabile fino a pochi anni fa, i segreti della nostra lunga epopea, a partire dal momento in cui i nostri progenitori hanno lasciato la culla dell'Africa per dirigersi verso l'Europa e l'Asia.

Johannes Krause e Thomas Trappe hanno ricostruito in queste pagine il grande viaggio dell'umanità attraverso gli spostamenti dei popoli, gli scambi culturali e genetici, e gli scontri che ne sono scaturiti, la domesticazione delle specie animali e vegetali, le sfide e le opportunità create dai cambiamenti climatici nel corso delle epoche. La nostra è una storia di grandi migrazioni e continui rimescolamenti, che nel corso dei millenni hanno dato forma al mondo che conosciamo anche attraverso mutamenti radicali: come l'arrivo delle popolazioni di agricoltori anatolici in un'Europa abitata da cacciatori-raccoglitori, le successive ondate migratorie dalla steppa asiatica che hanno lasciato tracce genetiche fino alle isole britanniche e la diffusione delle malattie infettive che hanno modellato le nostre vicende, dalla peste al Covid.

Storia dell'umanità racconta con incisività e immediatezza il nostro lungo cammino attraverso i millenni dalle origini fino a oggi; un racconto che dimostra come non sia possibile isolare geneticamente popoli e tantomeno nazionalità e come il nostro mondo sia nato da un irresistibile e inesauribile desiderio di mescolanza.



In libreria dal **15 ottobre**

€ 16,00 | pp. 276

Traduzione di Camilla Pieretti

Michael Rosen (1946), romanziere, sceneggiatore e poeta, è uno degli autori di libri per bambini più noti e apprezzati del Regno Unito. Fra i suoi libri pubblicati in Italia ricordiamo *A caccia dell'orso* (Mondadori, 2018), *Le prodigiose puz-zette di Pesce Batuffolo* (Feltrinelli, 2018), *Su la coda!* (Piemme, 2020) e *Ricordati del gatto!* (Feltrinelli, 2020).

Michael Rosen

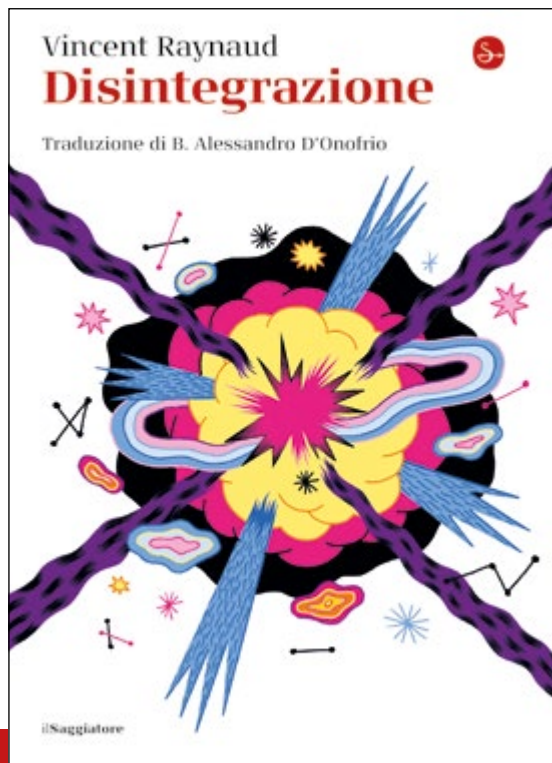
Il libro dei giochi

101 modi per divertirti di più nella vita

Quand'è stata l'ultima volta che hai giocato? Troppi impegni, e poi è una cosa da bambini, no?

Niente di più sbagliato: giocare è un'attività fondamentale; è il modo in cui impariamo a confrontarci con il mondo, a sviluppare la creatività, a trovare soluzioni inaspettate ai problemi e, magari, a scoprire che le regole possono essere ignorate o cambiate. Se pensi di esserti dimenticato come si fa, apri *Il libro dei giochi* e lasciati trasportare da Michael Rosen in un percorso magico tra tutti i possibili modi di giocare e divertirsi con parole, oggetti e infinita immaginazione, accompagnati da moltissime schede e disegni: trascina i tuoi amici in sfide a base di scioglilingua e limerick; inventa bizzarri seguiti di favole e film; costruisci castelli, abiti e strumenti musicali con quello che trovi in casa; improvvisa giochi mentre stai camminando; ritaglia, colora e scarabocchia queste pagine.

Perché giocare è riscoprire la tua fantasia; giocare è imparare qualcosa divertendosi; giocare è condividere un piacere con le persone che ami; giocare è vivere.



In libreria dal **15 ottobre**

€ 24,00 | pp. 376

Traduzione di B. Alessandro D'Onofrio

Vincent Raynaud (1971) è editor e traduttore letterario. *Disintegrazione* è il suo romanzo d'esordio.

Vincent Raynaud **Disintegrazione**

Parigi, metà anni settanta. Tristan ha tredici anni e un futuro già scritto: il conservatorio e una carriera come percussionista classico. Poi però arriva il rock, e gli spalanca le porte di un mondo nuovo. Dopo un solo concerto capisce che la musica che vuole è un'altra, più selvaggia, più diretta; più sincera. Le bacchette iniziano a picchiare sul rullante e il piede a pestare duro sulla cassa, e così Tristan si trasforma prima nel batterista di un gruppo punk e poi nel frontman di un'ambiziosa band new wave, sulla rampa di lancio verso il successo. Sullo sfondo, una Parigi sregolata e tossica, tra feste ad alto contenuto alcolico e scontri fra punk e metallari, suicidi, overdose e l'incubo strisciante dell'Aids.

Disintegrazione scorre come una martellante traccia musicale lunga quarant'anni: il primo album, i primi successi e i primi dissidi; l'ambizione, lo scontro col mercato discografico, i soldi; le amicizie distrutte, le separazioni, la ricerca della felicità. Un romanzo di formazione punk. Incendiario come il grido di una chitarra elettrica.

DAL LIBRO

Tristan non pensa, è il suo corpo a pensare, a reagire all'aggressione e a cavalcare l'onda, non ha mai provato niente del genere, non è spettatore, non ascolta la musica, è un attore e la suona, sgorga in lui, fra le mani ha una palla magica, la lancia ai quattro angoli della sala e quella rimbalza, colpisce e ferisce, niente e nessuno ne uscirà indenne, alla fine la riprende, si concentra e la lancia ancora più forte, ha questo potere, lo sente, i ragazzi sul palco gliel'hanno donato, non è un'illusione, non è in uno stato alterato, è perfettamente calmo e lucido, ha trovato ciò che cercava, è cosciente di mimare e imitare, sa di comunicare con i musicisti, loro suonano, parlano e Tristan risponde, il dialogo continua, non sa per quanto tempo, vi è immerso e gli va bene così.



In libreria dal **22 ottobre**

€ 23,00 | pp. 208

Traduzione di Giovanni Malafarina

Susan Schneider è professore di Filosofia della mente e Filosofia delle scienze cognitive presso l'Università del Connecticut, dove dirige anche un gruppo di studio su intelligenze artificiali e nuove tecnologie. Ha collaborato a progetti sulle intelligenze artificiali con l'Institute for Advanced Study di Princeton e la Nasa. I suoi articoli sono apparsi su testate come *The New York Times*, *Scientific American* e *The Financial Times*. Ha curato *The Blackwell Companion to Consciousness* (2007) e *Science Fiction and Philosophy* (2009) ed è autrice di *The Language of Thought* (2011).

Susan Schneider

Artificial you

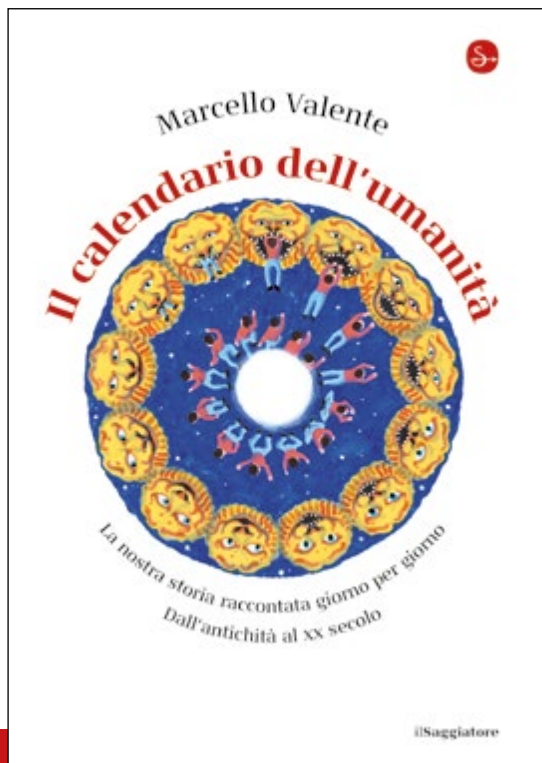
L'intelligenza artificiale
e il futuro della tua mente

È l'anno 2045, sei in un centro per la programmazione della mente e stai decidendo quale potenziamento vuoi inserire nel tuo cervello per ampliare la tua memoria, accrescere le tue capacità musicali o quelle matematiche. E, forse, stai già pensando di riversare la tua mente su un supporto del tutto artificiale.

Uno scenario come questo non è fantascienza, ma una possibilità che diventa ogni giorno più concreta: siamo già circondati da intelligenze artificiali, dagli algoritmi che si attivano quando facciamo una ricerca sul web fino agli assistenti virtuali che gestiscono i nostri dispositivi e le nostre case. E i prossimi traguardi della ricerca sono lo sviluppo di sistemi artificiali coscienti e l'integrazione di componenti elettronici in un cervello biologico.

Queste innovazioni hanno suscitato molte perplessità e molti timori; in *Artificial you* Susan Schneider sceglie di concentrarsi sui significati profondi e sui risvolti etici delle nuove tecnologie, e sul modo in cui queste possono cambiare radicalmente la nostra definizione di umano. È davvero possibile creare un'intelligenza artificiale cosciente partendo dalla nostra mente o è necessaria un'architettura del tutto diversa? Quali saranno i test per riconoscere cosa è una vera coscienza e cosa una raffinata simulazione? Creare un'intelligenza artificiale per un determinato compito e controllarla sarà da considerare una forma di sfruttamento e schiavitù? Se sostituiremo pezzo per pezzo il nostro cervello con dei chip potremo ancora dire di essere noi stessi?

Artificial you si muove tra ipotesi audaci e scenari futuri, ispirandosi alle ricerche più avanzate, per tracciare una mappa delle promesse e dei potenziali pericoli che il domani ci riserva e per interrogarci sulla natura profonda della nostra identità.



In libreria dal **29 ottobre**

€ 17,00 | pp. 836

Marcello Valente (1979) è professore di Storia greca presso l'Università di Torino. È autore di diverse pubblicazioni accademiche, tra cui *I prodromi della guerra di Corinto* (Edizioni dell'Orso, 2014).

Valente Marcello

Il calendario dell'umanità

La nostra storia raccontata
giorno per giorno
Dall'antichità al XX secolo

Che giorno è oggi? È il 1° gennaio 1959 e un giovane argentino entra nell'Avana liberata alla testa delle truppe rivoluzionarie. O forse è il 17 febbraio 1600 e le fiamme di Campo de' Fiori avvolgono un frate domenicano che sostiene che la Terra non sia al centro dell'universo. Macché, è il 3 agosto 1492 e tre caravelle salpano verso ovest per raggiungere le Indie, guidate da un capitano tanto visionario quanto fortunato. No, è il 25 dicembre dell'anno 800 e a San Pietro il papa incorona imperatore «sacro» e «romano» un monarca venuto dal Nord.

Marcello Valente ci conduce attraverso la breve – ma movimentata – storia dell'umanità come se fosse un calendario annuale in cui ogni giorno si svolge un evento accaduto in quella data. Il suo è un percorso erratico tra luoghi ed epoche, da una battaglia campale alla morte di un grande leader, dalla nascita di una religione alla fine di una dinastia, da una rivoluzione a una restaurazione: un grande affresco che ci rivela come possa apparire il nostro passato senza confini temporali, geografici e culturali.

DALL'INTRODUZIONE

Questo libro non è fatto per essere letto necessariamente dalla prima all'ultima pagina, come un manuale o un romanzo, ma perché sia il lettore a decidere la direzione da seguire nella lettura. Si suddivide in 366 capitoli, uno per ogni giorno dell'anno, ciascuno racchiuso in due pagine e dedicato a un personaggio o a un evento che ha rappresentato un momento cruciale nella storia dell'umanità. In poche righe sono descritte ragioni profonde e cause immediate degli eventi che hanno fatto la storia così come le loro conseguenze sia nel breve che nel lungo periodo, senza confini temporali, geografici o culturali, spaziando dall'antichità alla fine del xx secolo attraverso tutti i continenti e raccontando anche di popoli e personaggi meno familiari al pubblico occidentale.



In libreria dal **29 ottobre**

€ 20,00 | pp. 304

Il cardinale **Gianfranco Ravasi** (1942) è ebraista, biblista e teologo. È presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Scrive per *Avvenire* e *Il Sole 24 Ore* ed è autore, tra gli altri, di *La Bibbia in un frammento* (Mondadori, 2013), *La Bibbia secondo Borges* (Edizioni Dehoniane, 2017) e *Breviario dei nostri giorni* (Mondadori, 2018). Con il Saggiatore ha pubblicato *Piccolo dizionario dei sentimenti* (2019).

Gianfranco Ravasi Il racconto del cielo

La grande storia dell'Antico Testamento

Gianfranco Ravasi racconta qui la grande storia delle idee e delle vicende dell'Antico Testamento: un itinerario ricco di paesaggi nuovi e sorprendenti, un'esperienza di bellezza e di ricerca della verità, un'indagine su un'originale visione del mondo, dell'uomo e del mistero che lo circonda.

Questo viaggio, estraneo sia alla contemplazione distaccata sia alla sintesi frettolosa, permetterà, al riparo da pregiudizi banali e difficoltà interpretative, di addentrarsi per la prima volta nelle Scritture o di tentarvi nuove sortite. Mostrerà quanto le vicende e i protagonisti della Bibbia – dalla Genesi all'esodo dalla schiavitù d'Egitto, dalla figura di Abramo a quella di Davide – siano stati fonte d'ispirazione per i capolavori della pittura, della musica, del cinema e della letteratura.

Il racconto del cielo è dunque un percorso di discernimento, che ci porta a essere più consapevoli di chi siamo; perché conoscere gli uomini, le storie, i personaggi, i misteri e le idee più importanti dell'Antico Testamento significa comprendere la cultura, l'arte e l'etica dell'intera civiltà occidentale.

..... DAL LIBRO

La Scrittura è fondamentale per capire l'uomo nel suo impasto di moralità e trascendenza, di realismo e utopia, di splendore e miseria, di disperazione e speranza. La teologia biblica, che affiorerà in queste pagine, è un profilo altissimo dell'essere uomini e del mistero che ci avvolge.